

scevasi , e specialmente nell'umiltà , che non fu più a quello proibito trattare ; anzi stante g' impieghi dall' obbedienza a lui imposti , necessariamente con ogni sorte di persone con indifferenza, e libertà di spirito praticare.

II. Nè per questa libertà in Niccola l'amore verso Iddio, e li suoi fervori scemavano, nè punto erano intiepiditi , perchè sempre alla presenza di Dio camminava , che quantunque col corpo girasse per le strade , passasse per le piazze , e frequentasse Palazzi , la sua mente, il suo cuore, ed il suo fervore tutto in Dio , e da niun' altro oggetto distratto, era raccolto. Tutto ciò lo fece graziosamente ben capire il Beato al P. Francesco Zavarroni allora Lettore di Teologia in S. Francesco di Paola a Monti, e di poi nel celebre Collegio di *Propaganda fide* , e finalmente Generale dell' Ordine ; a cui non sembrava il nostro Niccola tanto fervoroso , perchè più in quello sì frequenti, e sì famigliari l'estasi non vedeva , come per l' avanti ; onde il troppo girare pensò , che avesse in lui il fervore intiepidito , per la qual cosa aveva con un altro Religioso una sera risoluto di fare istanza al Superiore di sgravare Niccola da quell' impieghi (1) , che col troppo conversare potessero il fervore del Servo di Dio intiepidire ; ecco, che sente nella propria camera il Beato rinchiuso fare con Dio in un estasi li soliti colloquj, ed entrato il Zavarroni con l'altro Religioso in quella , senza che Niccola se n' avvedesse , l' osservarono in un' estasi rapito ed assorto fare con Dio discorsi con tale unzione profertiti, che intenerivano i loro cuori; e dopo lungo tempo tornato in se il Servo di Dio, rivolto al Zavarroni, gli disse=P. Lettore è sonato il silenzio, l' ora è tardi, amiamo Iddio , facciamo l'obbedienza, che tutto anderà bene=dandogli con queste parole ad intendere, che non solo con lume superiore aveva il suo pensiero penetrato ; ma ancora coll' eseguire l' obbedienza del Su-

(1) *Summ. Proc. n. 34. p. 219.*